



Chiesa del SS. Sudario: partono i restauri

La cifra che mancava è finalmente arrivata. La **Fondazione CRT**, nell'ambito del bando sui **"Cantieri diffusi"** per il **recupero di beni sottoposti a tutela del patrimonio storico artistico e architettonico** del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha stanziato i **36 mila euro** che consentiranno l'**avvio dei restauri della Chiesa del SS. Sudario**. La somma si aggiunge infatti ai **27 mila già erogati nel 2016 dal Niaf, il National Italian American Foundation di Washington**, che aveva così inteso testimoniare i **legami degli italo-americani con l'arte e i valori della terra di origine**. E i lavori, affidati al **Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale**, possono finalmente **partire**.

Ultimato l'allestimento dei ponteggi, i **restauratori hanno fatto oggi il loro ingresso ufficiale nella chiesa appartenente alla Confraternita del SS. Sudario** per restituire la luce originaria all'imponente quadratura architettonica che vanta al suo centro la raffigurazione della trasfigurazione della Vergine, dipinta da Michele Antonio Milocco e Pietro Alzeri nel 1734. Un complesso di grande valore artistico che oggi risulta però compromesso da una serie di estese **efflorescenze dovute a infiltrazioni d'acqua**.

Dal tempestivo ripristino di tetto e sottotetto, dove si addensavano le sacche di umidità, **alla ricerca dei finanziamenti necessari ai restauri**, i registi di tutto sono stati la **Confraternita del SS. Sudario, proprietaria della chiesa**, nella cui **cripta** trova posto il **Museo**; e il **Centro Internazionale di Sindonologia**, ente che da 50 anni segue le **ricerche scientifiche sulla Sindone** e che è anche **responsabile della conduzione scientifica del Museo della Sindone**.

I lavori di recupero

Necessario prologo agli odierni **lavori di recupero** erano stati la **risistemazione** delle file di tegole sul **tetto** e la profonda opera di **pulizia del sottotetto**, per rimuovere i fattori che nel tempo hanno provocato il ristagno d'acqua, **responsabile delle formazioni saline**. Tra le nervature della volta si è trovato di tutto, anche **frammenti ossei di animale**, forse risalenti al periodo dell'occupazione napoleonica, quando la chiesa era stata adibita a deposito di derrate alimentari per le truppe francesi, o forse, anzi più probabilmente, agli anni della **Seconda Guerra Mondiale**, quando nell'edificio trovavano **riparo partigiani, clandestini e anche ladri** specializzati nel piazzare le proprie merci al mercato nero. "Trattasi di animali domestici, **mammiferi, come bovini e ovini, e uccelli, come polli e tacchini** – scrive nella sua perizia il **professor Camillo Vellano, già ordinario di Anatomia Comparata all'università di Torino** e oggi **responsabile del Museo di Storia Naturale "Don Bosco" a Valsalice** – Si tratterebbe di animali morti o uccisi in anni successivi. Il tipo di sezionamento delle singole ossa fa pensare più a una **macellazione** che ad altri interventi".



Ora che l'edificio è definitivamente risanato, si agisce sugli affreschi. Il **team tecnico del Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale** opererà sull'intera volta grazie alle **impalcature** che corrono lungo il perimetro della chiesa con ponti di passaggio centrali. Si tratta di una sorta di **piazza di lavoro**, che consente ampia libertà di movimento tra le **diverse inquadrature trompe l'oeil** del veneziano **Pietro Alzeri**. In parallelo un altro team si focalizzerà sul dipinto al centro della volta: la **Trasfigurazione di Cristo**, realizzato nel **1734** dal pittore piemontese Michele **Antonio Milocco**.

Il programma è quella di **riconsegnare la chiesa al culto** e ai turisti **entro settembre** così da non mancare gli appuntamenti previsti nel calendario del **Natale** e dare una conclusione al progetto.

La Confraternita del Santissimo Sudario

Ente ecclesiale fondato il 25 maggio 1598 con autorizzazione dell' **Arcivescovo di Torino Carlo Broglia** e successiva approvazione del duca Carlo Emanuele I, la **Confraternita del SS. Sudario** è da sempre votata a diffondere il **culto e la devozione alla Sindone** e a dare pratica traduzione con concrete azioni sociali al suo **messaggio di riscatto attraverso la sofferenza**. Primi beneficiari dei suoi progetti sono i **malati di mente**, che già nel 1728 avevano trovato ospitalità nell' **Ospedale dei Pazerelli**, costruito su iniziativa della **Confraternita** nel medesimo gruppo di immobili su cui doveva sorgere nel **1734 la chiesa del SS. Sudario**, concepita in prima battuta proprio come **oratorio privato e cappella** del complesso.

Oggi la **Confraternita** continua nell'impegno di far conoscere la Sindone attraverso il **Museo della Sindone** e il **Centro Internazionale di Sindonologia**, organismo che raccoglie esperti di livello internazionale. Sul filantropico sociale la Confraternita opera invece attraverso "**Casa Bordino**", centro di ricerca e intervento sul **disagio psichico**, che richiamandosi all'antica esperienza dell'ospedale, garantisce un sostegno alle persone con problemi mentali e alle loro famiglie.

La vita travagliata della Chiesa del SS. Sudario

Concepita in prima istanza come oratorio, la **chiesa del SS. Sudario fu costruita tra il 1734 e il 1735**, di fianco all'**ospedale dei Pazerelli**, gestito dalla stessa Confraternita del SS. Sudario e proprio a servizio dei malati di mente loro assistiti. Vero **gioiello architettonico settecentesco**, era stata progettata – a **navata unica** – dall'**ingegnere Ignazio Mazzoni**, confratello della **Congregazione del Santo Sudario**, che l'aveva anche fatta erigere. "La monotonia delle ampie pareti laterali fu...interrotta da diverse **lesene** – informa un saggio **dello storico Luigi Cesare Bollea sulla Confraternita e sugli affreschi della sua chiesa** – sormontate da ricchi **capitelli in istucco** ed un **doppio movimento di porte e di finestre sovrapposte**. Lo **sfondo della chiesa**, dalla parte opposta all'entrata, è dipinto a **colonne, statue e cornici**, raffiguranti un tempietto barocco che si distacca con un magnifico **rilievo illusorio...**". Un contesto ideale per gli **affreschi dell'Alzeri** e per la **pala del Milocco**.

L' **apertura al pubblico** risale al **1764**, sempre su iniziativa della **Confraternita**, che fece realizzare il portone sulla strada per offrire al **re Carlo Emanuele III** la disponibilità dei propri cappellani per l' **assistenza religiosa ai militari e alle loro famiglie**, residenti nei **quartieri militari** costruiti in quell'epoca a pochi passi dalla Chiesa.

"Non è a dire in quanta folla i **Torinesi accorressero alla nuova chiesa** – si legge nel volume di Giovan Battista Artuffo sulla Regia Confraternita, edito per i tipi della Libreria Salesiana nel 1898 – e come generose fossero le loro **offerte a pro' dei mentecatti** quasi a testimonianza di lode per lo splendore delle religiose funzioni che quivi avevano luogo".



“Così animati gli amministratori della **Confraternita** deliberarono addì 30 luglio **1766** di arricchire la propria **chiesa del campanile e d’un nuovo Altar Maggiore, nonché di due altari laterali...**”

La cura per l’edificio trovava immediata corrispondenza nello **zelo del servizio**: una **messaggio solenne** nei giorni festivi, oltre le consuete **messe lette, quaresimali predicati da oratori di fama, e poi corsi di istruzioni religiose domenicali ed esposizioni di catechismo** subito prima dei Vespri e ancora la pubblicazione di **libri di Lezioni sacre e morali**. Tutto a non voler parlare delle molteplici **opere di carità** che si potevano condurre **grazie a lotterie, caritatevoli soccorsi** e anche frutti di eredità.

Quando nel **1811 l’esercito francese di Napoleone** occupò l’Italia, la Confraternita, al pari di troni e istituzioni varie, fu soppressa, i beni incamerati, gli archivi con le testimonianze del culto, incendiati e la **chiesa stessa adibita a magazzino**. “né solo fu così profanata – si legge ancora nel volume dell’Artuffo - Ma da essa ancora si tolse quanto era possibile asportare... venne **alienato il ricchissimo Altar Maggiore**, di prezioso marmo e fregiato di aquile in bronzo per trasportarlo **alla chiesa dei SS. Simone e Giuda**, dove pure venne portato l’**organo** colla rispettiva **cassa e cantoria ricca...** di pregiatissimi intagli e dipinti”. Quanto al **pulpito e alla balaustra** “questa di marmo finissimo, quello ricco di intagli in legno noce e di stile barocco, vennero pure **venduti** al miglior offerente. Così una gran parte delle opere, frutto dei sacrifici fatti nell’ardenza di fede e di zelo per la gloria di Dio, durante circa due secoli e mezzo dai Confratelli del SS. Sudario, venne da mano usurpatrice distrutta in pochi giorni.” Furono **tre anni terribili per la città e per la chiesa**, trasformata in **bivacco per le truppe e per le bestie, stalla, dormitorio di clandestini e covo di merci** di dubbia provenienza.

Alla **caduta del Grande Napoleone, Re Vittorio Emanuele I ritornava il 20 maggio del 1814 in Torino**, accolto con affetto e riverenza filiale. “In sulle prime – così ancora l’Artuffo - niuno degli antichi confratelli del SS: Sudario pensò a richiamare in vita il Pio Sodalizio, ma dopo alquanti mesi di pace sorse il pensiero del ristabilimento. Epperiò convenuti in Generale Adunanza gli **antichi Confratelli deliberarono di presentare a tal fine umile supplica al Re...**”. Nel **1820 finalmente la Confraternita poteva riprendere possesso della sua Chiesa**, che sino ad allora era stata ancora usata come magazzino militare.

Mentre si affermava via via un clima vivacemente anticlericale la **Confraternita perdeva nel 1888 la direzione del Manicomio**, ma poteva concentrarsi sui **servizi filantropici per le famiglie** che ne popolavano i dintorni. La priorità fu data al **restauro della chiesa del SS. Sudario**, che “ trascurata quanto mai negli anni precedenti, quando le riparazioni sarebbero state a carico della Regia Direzione del Manicomio, **presentava di sé triste spettacolo** e più non era degna del culto divino. Primo pensiero fu erigere un **altare marmoreo ad onore della Vergine Addolorata...**”. Ma tutto l’edificio fu al centro di un **recupero radicale**.

Anche le **due Guerre mondiali** segnarono il destino della chiesa. In particolare, nell’ **estate del 1943**, data la violenza dei bombardamenti su Torino, venne anche concepito un **progetto di trasformarla in rifugio antiaereo** per i residenti del quartiere, progetto presto abortito per mancanza di fondi adeguati. Pochi mesi dopo, **nel novembre**, il SS. Sudario doveva anzi dare **ospitalità al parroco e ai parrocchiani della vicina chiesa del Carmine**, gravemente danneggiata dalle **incursioni della RAF** e in vista delle più frequenti funzioni pubbliche veniva almeno essere provvista di nuovi vetri alle finestre, dal momento che quelli originali erano andati in frantumi. Sta di fatto che spesso i suoi **locali** venivano **occupati** anche da **senzatetto e disperati** e non di rado trasformati in **covo da ladri di mestiere e dagli sciacalli** che razzavano gli appartamenti temporaneamente lasciati incustoditi sotto la pioggia di granate.

Autore:

Data:



Nonostante il **prodigarsi dei Confratelli** del SS. Sudario, che avevano fatto di tutto per salvaguardarne integrità e dignità, la chiesa **all'indomani del secondo conflitto mondiale** appariva fatiscente e spoglia, **danneggiata dai nemici non meno che da balordi di passaggio**. I **successivi interventi di restauro** furono lenti, faticosi, segnati da battute di arresto e dalla continua mancanza di fondi. Nel '57 fu necessario **consolidare il campanile**, ma ai lavori provvide direttamente il **Genio Civile di Torino**. **Nei primi anni '60** si poté invece mettere mano al **ripristino di parte della chiesa**, grazie anche all'impegno del **Venerabile Adolfo Barberis**, prete eclettico torinese, studioso della Sindone e amante dell'arte sacra. Lo stesso **Barberis nel 1961 fu autore** dei bozzetti per la **nuova balaustra**.

Per un'opera di **recupero completa e radicale** si dovette comunque attendere sino al **1996**. **Lunga la gestazione, ma notevole il risultato**: il progetto sfociò infatti **nel 1998** nell'apertura della **cripta della chiesa al museo della Sindone, centro espositivo unico** nel panorama culturale del nostro paese. Al di là del **Duomo**, dove il **Lenzuolo** è stabilmente **conservato, ma non visibile**, se non nei rari periodi di ostensione, questo è infatti il luogo che più di ogni altro offre la **possibilità di accostarsi alla Sacro Lino**.

La visita della Niaf in chiesa. Nel nome della Sindone un ponte tra Torino e Washington

Fondazione statunitense, punto di riferimento per i circa **27 milioni di italiani d'America**, la **NIAF** ha tra i suoi compiti istituzionali il perseguimento di progetti che **testimoniino tangibilmente i legami degli italo-americani con l'arte e i valori della terra di origine**. Il **restauro della chiesa torinese intitolata alla Sindone** era contemplato tra le **iniziative del 2016**, incentrate sul **Piemonte**, regione da dove tanti italiani di America a inizio secolo erano partiti.

Era il **giugno del 2016** quando una **delegazione della NIAF**, capitanata dal chairman del gruppo, **Joseph del Raso**, e dal suo presidente e chief operations officer, **John Viola**, faceva il suo ingresso in chiesa, accolta dall'**arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia**. Nell'occasione **monsignor Nosiglia** aveva benedetto una **copia a grandezza naturale della Sindone**, che la **chiesa del SS. Sudario di Torino, il Museo della Sindone e il Centro internazionale di Sindonologia** regalavano alla **NIAF** come prova di **amicizia** tra le comunità cristiane di **Torino, di Washington e degli Stati Uniti**. Il telo ha già da tempo trovato collocazione **nella chiesa degli Italiani a Washington** così da offrire anche agli italiani d'America un punto dove sostare in meditazione e preghiera davanti a un'immagine del Lino. "Niente di meglio che portare un **pezzo di realtà ecclesiale torinese a Washington** per gettare un **ponte** tra noi - aveva avuto modo di commentare **monsignor Nosiglia** - **Nel nome della Sindone** inizieremo un **cammino comune**, condividendo quei **valori di fede** di cui il mondo odierno ha tanto bisogno".



La missione della Niaf

Nata nel 1975 per **promuovere la storia, la lingua e la cultura dell'Italia negli Stati Uniti**, la Niaf conta tra le sue attività l'organizzazione di **congressi e conferenze su scala nazionale sulla lingua e cultura italiana**; l'assegnazione di **borse di studio** e appunto **interventi concreti di valorizzazione del patrimonio artistico italiano**. “Siamo ben consapevoli del **significato della Sindone per tutti gli italiani d’America** – Joseph Del Raso, chairman della **Niaf di Washington** aveva spiegato il senso della scelta a **sostegno della chiesa del SS. Sudario** – Oggi più che mai, in questi tempi di crisi, i nostri progetti sono volti alla **conservazione dei tesori italiani**, ma questo a favore della **Sindone** ha per noi un'importanza speciale, perché è un segno tangibile del **nostro attaccamento alle nostre radici cristiane e di fede**”.

Sindone, un fattore di identità per Torino e i torinesi

“A **Torino** la Niaf ha deciso di occuparsi della **Sindone, icona alla quale tutto il mondo americano è storicamente affezionato** –aveva allora ricordato **Gian Maria Zaccone, storico e docente presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, oltre che direttore del CIS** – La **Sindone** è del resto una realtà **fortemente legata a Torino**. Tanto che il termine con cui specialmente nel mondo americano si indica la Sindone, **Shroud of Turin**, va ben oltre la geografia, per rappresentare la stretta compenetrazione tra due realtà per molti versi inscindibili”.

Da sempre Torino trova nella **Sindone** un decisivo fattore d'identità. Ed per questo che anche le sue **istituzioni più rappresentative** sono chiamate a sostenerne le testimonianze vive. Non a caso oggi tra i benefattori si può contare anche la **Fondazione CRT**. Che esprime con un riconoscimento tangibile il suo **tributo al valore artistico, ma soprattutto simbolico, della Chiesa intitolata al Lino**.

Autore:

Data: